

Comune di Imola - Consiglio comunale approvazione Bilancio di Previsione 2016 e Piano Triennale Lavori pubblici - Imola, 7 aprile 2016

Traccia della replica del Sindaco

Grazie, presidente. Grazie alla presidenza, ai consiglieri per un dibattito importante, su uno degli atti più importanti dell'anno. Il bilancio di previsione, infatti, è l'atto fondamentale della programmazione economica e finanziaria di una città.

Parto da una questione cruciale, centrale, al di là dei tentativi di annacquare la realtà: i conti di questa città tornano. Lo dicono i numeri, i dati. Voglio spiegarlo bene.

In questa città ci sono meno debiti. Erano 95 milioni nel 2011, erano 104 nel 2008, sono 60 nel 2015. Questo è un fatto, non un'opinione. Mi farebbe piacere che i consiglieri comunali, anche se parte di una minoranza, leggessero i fatti. Il debito procapite è passato da 1.500 euro a persona a 857 nel 2015. Sono dati che determinano quasi un dimezzamento tra il 2008 e il 2015.

Quando si fanno riflessioni su altre città, inoltre, per dire che ci sono città che hanno meno debito di noi, vorrei ricordare che il debito va valutato in base al patrimonio. Occorre dunque chiedersi: qual è il livello patrimoniale di quelle città? Noi abbiamo una forte capacità di produrre capitale, anche attraverso le società partecipate. CON.AMI rappresenta un'esperienza unica anche in Emilia-Romagna.

Noi abbiamo un debito di 60 milioni, ma un patrimonio di 212 milioni di euro. Abbiamo incrementato il patrimonio che produce ricchezza. Non si possono distorcere gli elementi di fatto, né sviare dai dati oggettivi.

Una seconda considerazione riguarda l'abbassamento della pressione fiscale. Certo, questo è avvenuto su iniziativa del Governo e il perno centrale è l'eliminazione della Tasi e dell'Imu agricola, oltre alla riduzione della tassazione per le imprese, attraverso incentivi per defiscalizzare diversi investimenti o premiare chi investe in innovazione e ricerca.

Per Imola No Tasi e Imu agricola significano 7 milioni di euro che restano in tasca agli imolesi.

Ma anche il livello di pressione fiscale di una città (che, lo ricordo, ha un'addizionale Irpef ferma allo 0,65%) deve essere guardato insieme ai servizi erogati. In questa città c'è una pressione fiscale bassa, ma anche una quantità alta di servizi.

Ma sottolineo comunque che a Imola non si pagano i passi carrai, come avviene altrove. **Si tratta di un milione di euro in meno di pressione fiscale.**

I conti tornano eccome. Lo riconosce anche il Ministero dell'Economia e delle Finanze, che inserisce la nostra città tra i 500 Enti pubblici virtuosi Anche MEF: elementi per enti virtuosi, costi standard, la nostra città 500 Comuni virtuosi in tema di velocità di pagamenti. I conti tornano, una città che ha una sua virtuosità nella capacità di gestire i conti.

Dobbiamo, dicevo, andare a verificare se quello che preleviamo produce servizi ai cittadini e come.

Faccio una riflessione: sono orgoglioso del sistema di erogazione dei servizi in questa comunità. Non parlo solo dei servizi direttamente serviti dai dipendenti del Comune o dal pubblico in generale, sono orgoglioso perché c'è la consapevolezza diffusa che un servizio è pubblico e universale indipendentemente dal contratto di lavoro di chi lo esercita. Contano la qualità delle

prestazioni e l'universalità d'accesso: ai cittadini voglio garantire, a prescindere dal reddito, di poter accedere a tutti i servizi della comunità. Questa è la sussidiarietà, non partiamo da zero.

Per chi governa la città oggi le scuole paritarie sono parte integrante del sistema scolastico della comunità, come la cooperazione sociale è parte integrante dell'universalità d'accesso del sistema pubblico. Pubblico è quello che viene accreditato all'interno del principio dell'universalità d'accesso: sul piano sociale, sul piano economico, la grande alleanza sta nella comunità, nella società che abbiamo di fronte e l'associazionismo, il volontariato, sono parte integrante di questa sfida.

C'è ancora da fare in questo senso. Penso ai settori della povertà, dell'immigrazione: anche questi comparti devono essere orientati verso l'accredimento.

Ma il sistema è universale, nessuna famiglia è costretta a rinunciare ad iscrivere i figli alla scuola materna, è una cosa che non succede in molti posti, malgrado la flessione demografica, la bassa natalità.

La vera alleanza che dobbiamo rafforzare è quella che mira a promuovere la socialità nella comunità. Nessuno deve più pensare: se ne occupi il Comune. Lo stimolo a "occuparcene tutti" è la più importante rivoluzione culturale, è l'applicazione piena del principio costituzionale, che non nega l'accesso ai servizi in relazione ai redditi delle persone. Un'universalità, ripeto, che esiste anche se il contratto di lavoro non è pubblico.

Vedete, io sono un sostenitore della scelta strategica della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola di orientare prevalentemente le risorse verso la socialità, il sapere, la conoscenza, la cultura. Non è così dappertutto, in alcuni territori si sceglie di promuovere un evento, una mostra, un investimento economico. Qui la Fondazione opera invece con un'inclinazione importante, distribuendo risorse per 4 milioni di euro.

Il Comune ha un bilancio da 70 milioni di euro, ma con il sistema delle società pubbliche è responsabile di 200-300 milioni di euro. Quando sento parlare di società pubbliche come corpo estraneo, che non hanno committente certo, mi viene da ridere: le società pubbliche hanno un committente certo, il proprietario, il Comune. Chi governa è responsabile anche del governo delle società. C'è un mandato elettorale, noi siamo responsabili dell'alleanza per una nuova idea di comunità, il pubblico non è separato dalla comunità, di cui fa parte anche la Fondazione.

Dobbiamo sapere cosa viene fatto sul territorio per le fragilità sociali, il lavoro della Caritas, di altre associazioni, tra cui Trama di Terre. Se non lo sappiamo, vuol dire che non capiamo proprio che cosa siamo. Mi infastidisce l'ignoranza, è il nostro più grande nemico. E quando sento dire che occorre sottrarre risorse alla cultura per chiudere un buco sulla strada mi vengono i brividi.

Attenzione ai messaggi lanciati solo per attirare consenso: tutto fa schifo. Se il consigliere Patrik Cavina pensa quello che ha detto, che vogliamo barattare la salute per soldi, si rivolga alla Procura della Repubblica, non siamo in un teatro a raccontare la satira del suo capo. La salute dei cittadini non si baratta con niente, l'intervento sulla discarica si fa solo se le autorità preposte avranno dichiarato che ci sono tutte le garanzie per la salute dei cittadini. Ci sono le autorità preposte, che non devono essere delegittimate. Il consigliere ci dica chi prende i soldi, se no ammetta di avere detto una sciocchezza.

Queste affermazioni hanno un peso, possono fare presa sulla pancia della comunità, ma noi siamo più forti dell'ignoranza, cerchiamo di non abbassare i livelli di competenza e conoscenza, questo è il compito più gravoso.

Con questa storia dei gettoni per i consiglieri, si conferma che si vuole una politica fatta da pensionati e ignoranti, a costo zero, insultando chi governa. Il rischio è proprio questo, che solo gli ignoranti e le persone con tempo libero possano fare politica. Così si rompe la catena della credibilità della politica. Qui nessuno ha barattato mai niente, sono accuse irricevibili. Chiedo che

in questo consiglio comunale la satira non prevalga sui contenuti e che non vengano spese parole senza riflessioni.

Noi interpretiamo la nostra idea di città innanzitutto volendole bene. Le potenzialità non sono solo nei governi, ma nell'alleanza, nella moltitudine di persone, associazioni, famiglie, che creano impresa e laboriosità, che hanno bisogno di più competenze, di un paese che creda in un futuro migliore, di capacità di stare nel mondo.

Non diciamo, per ragioni partitiche, che fa tutto schifo.

Imola ha ancora un alto senso di coesione sociale, la voglia di dedicare tempo agli altri. Non si può abbattere questo per ideologie populiste. Ci sono spazi enormi di collaborazione e relazione tra i cittadini, che vanno orientati in chiave nuova, attraverso un nuovo patto con la società e la comunità, per superare la crisi tra il popolo, i corpi politici e gli organi intermedi.

Quante azioni i cittadini compiono ogni giorno, ogni settimana nell'interesse del bene comune? Quella è la partecipazione che mi piace, una forma avanzata di coesione che Imola, città di 70.000 abitanti, conosce.

Parlando di sicurezza, ho sentito dire che avrei sostenuto: "tutto bene, i cittadini si occupino della sicurezza aumentando le loro protezioni". Voglio esser chiaro: prima definiamo la funzione del sindaco e del consiglio comunale in tema di sicurezza, poi cominciamo a discutere. A noi spetta l'organizzazione della polizia municipale, il rafforzamento della videosorveglianza. Appena approvato il bilancio, faremo partire gli investimenti in questo senso, cercheremo inoltre di forzare sullo sblocco del turnover per assumere nuovi agenti di pm, possibilmente giovani. Ma ricordiamoci che il problema sta nel fatto che le forze di polizia sono competenza dello Stato e il problema non è il numero di agenti, bensì la frammentazione, perché ogni corpo fa capo a un diverso ministero.

Dobbiamo unire, non siamo più nel dopoguerra, oggi la domanda di sicurezza è diversa da ieri.

Noi possiamo solo stimolare il Questore, il Prefetto, il Governo a ridurre le aree di solitudine. Qui stiamo cercando di fare questo, di unire, senza strumenti legislativi, perché le relazioni nella nostra città sono possibili. Io apprezzo questo lavoro degli organi di polizia, la loro disponibilità agli incontri. Convocare un Comitato per la Sicurezza Pubblica? Verrebbe fuori che: i dati nel nostro territorio sono inferiori, questo è un fatto, non un'opinione, i numeri li conosciamo, non risolviamo nulla. Dobbiamo dire agli imolesi che non siamo un'isola felice dove si possono lasciare chiavi nella macchina o attaccate alla porta di casa, chi governa deve dire la verità.

Sappiamo che i furti sono opera di professionisti, sappiamo che ci sono rischi di infiltrazioni, perché la criminalità investe dove c'è ricchezza e la nostra è una regione sensibile. E' una questione grande, complessa, da affrontare non con urlì, bensì con dignità, competenza, rigore. La sicurezza deve essere partecipata, non la fa solo il poliziotto, dipende anche dai nostri comportamenti.

Gli investimenti

Con questo bilancio chiudiamo la fase di rigore, apriamo la fase espansiva, degli investimenti. Non è un obiettivo di poco conto, senza strategie non c'è un vero bilancio. Abbiamo risorse in quantità superiore rispetto al passato, che ci devono consentire di recuperare interventi manutentivi, soprattutto nei territori meno centrali, nelle frazioni, dove la necessità di alzare i livelli manutentivi è sentita. Vogliamo alzare il senso di orgoglio per la comunità, per sconfiggere l'ignoranza, sapendo che più uno vive bene in comunità, può si sente in dovere di dare un'ora del suo tempo agli altri.

Serve dunque uno scatto su partecipazione e manutenzione e le risorse ci sono.

Ringrazio, per i conti in ordine, gli assessori, a cominciare da De Marco, che hanno lavorato in anni non semplici, dalla legislatura precedente. Ci sono Comuni che hanno venduto proprietà non per investire, ma per tenere i servizi.

Ora è il blocco del turnover ad aprirci problemi, avremmo bisogno di investire, ci mancano le generazioni dei trentenni e dei quarantenni, dopo 10 anni di blocchi, prima dei quali già la Pubblica

amministrazione era già stata messa in difficoltà. Nel 2015 abbiamo ridotto le spese di personale di 1,2 milioni, siamo arrivati quasi a dimezzare l'organico, ma vogliamo liberare i servizi, le scuole, perché non possiamo fare innovazione senza trentenni e quarantenni.

Il Bilancio, dicevo, consente una nuova politica espansiva in fatto di investimenti. Abbiamo progettato uno sviluppo nuovo con CON:AMI, grande patrimonio di questa città. E' il secondo azionista di Hera, una delle esperienze industriali più importanti del paese, con 8.500 persone che ci lavorano, laureati, ingegneri. CON:AMI in Hera ci permette di mantenere un ruolo in un settore fondamentale come quello energetico, un settore chiave del cambiamento del paese. Città diverse hanno già indebolito e ceduto molte delle loro quote, ma questo vuole dire rinunciare a un ruolo importante, a una grande opportunità.

Le scelte compiute ci permettono di avviare un processo industriale per le opere pubbliche. Dove altri Comuni hanno privatizzato, noi abbiamo conferito in società pubbliche.

Noi, insieme a CON:AMI, ad Area Blu, investiremo in tre anni 40 milioni di euro per migliorare la cura e la rigenerazione della città.

Osservanza.

A maggio si concluderà l'intervento da 3.000.000 di euro, finanziati dalla Regione, che hanno interessato il parco, la viabilità interna e i sottoservizi e che ci permetteranno di riaprire l'area ai cittadini, con una bella festa di inaugurazione in programma per il 2 giugno. Il messaggio che vogliamo dare, nel giorno della Festa della Repubblica, è che c'era un'area chiusa, di segregazione, ora aperta con tante opportunità culturali e di socialità.

Ricordo anche che, grazie a risparmi di gara per circa 750.000 euro, è stato possibile aggiungere altri interventi: il restauro dell'ex portineria (109.000 euro, fine dei lavori entro aprile); il restauro dell'ex chiesa (338.000 euro), i cui lavori sono da assegnare, ma che dovrebbero concludersi entro l'anno con l'obiettivo di mettere a disposizione dell'Accademia Pianistica un auditorium; la riqualificazione urbana dell'area ex lavanderie ed ex stenditoi (226.000 euro, fine lavori prevista a maggio); i lavori di urbanizzazione sempre della stessa area, per un importo ulteriore di 138.000 euro, con conclusione attesa a maggio.

L'impegno di CON:AMI sull'Osservanza si concretizza inoltre in interventi che andranno in cantiere a breve, finanziati con risorse proprie: il restauro delle ex serre (300.000 euro, lavori da assegnare, fine attesa entro il 2016); il restauro dell'ex Altrocafé (200.000 euro, anche in questo caso lavori da assegnare e loro conclusione prevista a fine 2016).

All'inizio del 2017 dovrebbero invece partire i lavori di ristrutturazione del Padiglione 1. Un intervento da 3.000.000 di euro a favore dell'Accademia Pianistica.

Passando all'Autodromo, nel 2016 sono già stati realizzati investimenti per circa 400.000 euro per lavori in pista e adeguamento antincendio e a fine settembre 2016 si concluderanno i lavori, avviati a novembre 2015 grazie a finanziamenti esterni, per la realizzazione della nuova sala polivalente e adeguamento dei collegamenti verticali del Museo dell'Autodromo, per un importo di 1.550.000 euro. Altri 100.000 euro sono in programmazione, infine, per interventi sulla polifunzionalità.

Per quanto riguarda i cantieri gestiti da BeniComuni, abbiamo tanti lavori già in corso e tanti da affidare. Cito i lavori del Borghetto, 1,2 milioni, con bando in corso e lavori che dovrebbero concludersi il 30 aprile 2017.

Cito il Municipio e l'intervento di consolidamento dei voltoni che sarà affidato a giugno, per un progetto complessivo che in tre-quattro anni ci permetterà anche di riportare e riaggregare qui tante funzioni ora svolte in sedi distaccate.

Della biblioteca comunale abbiamo già detto, ma nell'anno saranno avviati anche i lavori per i centri sociali di Sasso Morelli e Sesto Imolese.

E poi ricordo, ancora, il primo lotto già in gara per il PalaRuggi.

Non sono interventi banali o marginali, tenendo conto anche che con le nuove regole di contabilità dovremo essere più coerenti nella programmazione, dimostrando capacità di gestire bene le risorse.

Grazie a questa capacità, abbiamo a disposizione oggi 9 milioni di euro per opere che saranno finanziate nel 2016. Sappiamo che non potremo più progettare opere pubbliche senza avere determinato le risorse, ma auspichiamo anche che il Governo proceda alla semplificazione delle norme sugli appalti.

Conti in ordine, rilancio investimenti è dunque, per riassumere, l'obiettivo contenuto nel bilancio.

Un altro grande obiettivo strategico è l'innovazione istituzionale, in una parola le riforme.

Stare dentro alla Città Metropolitana e contribuire a costruire il nuovo sistema regionale è una necessità per lo sviluppo economico e sociale di questa terra. L'eventuale rigurgito autonomistico che ci porti a pensare che Imola può fare da sola porterebbe a danni devastanti.

Vogliamo essere protagonisti, non ospiti. Anche l'unificazione della conferenza socio-sanitaria è un'opportunità, non un problema. Là non ci sono nemici, ma la possibilità di costruire costruire la più importante azienda sanitaria italiana, con reti cliniche condivise, il 4° sistema sanitario europeo, dove ci sono innovazione, sapere, università, quattro poli ospedalieri di grandissimo rilievo.

Noi li dobbiamo esserci. Mi chiedono se sono sicuro che sia la scelta giusta, non c'è alcun dubbio. A fare da sola Imola non cresce, nella costruzione delle reti cliniche, nella riduzione delle distanze presidiamo uno spazio più grande.

Confidiamo inoltre che prosegua il processo riformista. Speriamo a ottobre nella nuova Costituzione, che superi il bicameralismo perfetto che non funziona, così come non funzionava più il sistema basato su Regioni, Province, Comuni. Questo è l'impianto culturale, ma sappiamo che ci sono sfide aperte e tanto lavoro da fare.

Anticipo che il Consuntivo 2015, che sarà pubblicato nei prossimi giorni, sarà confermativo del mio ragionamento. Abbiamo un avanzo consistente, un avanzo vincolato di 6,5 milioni di euro, 4,8 milioni che garantiranno la copertura totale dei crediti di dubbia esigibilità, a testimonianza di una contabilità maniacalmente precisa. Oltre 3,4 saranno i milioni di avanzo libero e per investimenti.

Ringrazio per il lavoro fatto insieme anche le associazioni economiche e i sindacati. Non è vero che abbiamo fatto tutto da soli, questo bilancio contiene scelte coraggiose. Ringrazio anche i consiglieri comunali, Carapia, Vacchi, Mirri per le loro riflessioni, anche se distanti dalle nostre posizioni.

Concludo dicendo che il nostro obiettivo è finire il mandato con il recupero di aree dismesse per nuove industrie e quindi su questo versante faremo la nostra parte.

Il Consigliere Carapia parla di crisi del comparto edilizio, la crisi c'è stata, anche nel movimento cooperativo, nel pilastro debole dell'edilizia. Penso a Coopsette, a Unieco, a Cesi, a Coop Costruzioni. Ma non è stata una crisi di Imola, bensì di comparto, che dimostra come il modello di sviluppo sia cambiato e occorra un cambiamento che cerchiamo di avviare anche qui.

Abbiamo assistito in altri settori alle crisi Haworth, Cnh... al posto di Castelli tra poco ci sarà una nuova azienda, così al posto della Filomarket. Ci sono nuovi investimenti in vista perché siamo un territorio attraente, non marginale, con un'alta qualità della vita, un sistema scolastico di alto livello, le aziende investono qui per questo. Da Imola fino a Modena sta il sistema manifatturiero più importante al mondo.

Sono orgoglioso di quanto Imola ha fatto per affrontare il cambiamento, della forza della collettività, della serietà delle istituzioni. Non accetto calunnie e offese di basso profilo culturale, come la storia dei gettoni comunali: dire che se i consiglieri comunali rinunciassero al gettone darebbero un contributo alla comunità è una bugia. Chi lavora fa fatica a coniugare il lavoro con l'impegno che deriva dal mandato elettorale, ma noi vogliamo una democrazia di qualità, vogliamo che chi decide di dedicare un po' di tempo alla comunità abbia le condizioni per farlo. Non offendiamo i consiglieri dando l'idea che qui girano soldi, il danno che si produce è la tenuta della democrazia. Non insultiamo le istituzioni per non indebolire un potere dello Stato, per evitare che altri poteri possano poi prendere il sopravvento. Qui non si baratta la salute dei cittadini, queste cose non appartengono alla nostra comunità.